

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica SIP</b>			
8/9	Bresciaoggi	10/07/2020	<i>"LA SINTOMATOLOGIA PERSISTE RISCHIO DI PROBLEMI CRONICI"</i>	2
1	La Provincia (CR)	10/07/2020	<i>"NOI, I GUARITI A META"</i>	3
	Laprovinciacr.it	10/07/2020	<i>GUARITI DAL COVID. MA RESTANO I SEGNI DELLA SOFFERENZA</i>	6
	Radio24.ilsole24ore.com	07/07/2020	<i>IL COVID VIAGGIA NELLARIA PIU' DI QUANTO SI PENSAVA</i>	7



# «NOI, I GUARITI A METÀ»

Misurati gli strascichi del Covid nei pazienti: nessuno ha recuperato piena funzionalità polmonare  
Ma l'Asst prova a tranquillizzare: lo scenario risulta meno allarmante di quanto paventato dagli esperti

**CREMONA** Il percorso di follow up avviato dall'azienda ospedaliera ha fin qui coinvolto 201 pazienti - 127 maschi e 74 femmine - che erano stati ricoverati in condizioni critiche durante la fase più acuta dell'emergenza epidemica. Eseprati-

camente nessuno può dire di aver recuperato pienamente la funzionalità polmonare, tuttavia le indicazioni raccolte dai medici dell'ospedale Maggiore lasciano presagire uno scenario meno allarmante di quello ipotizzato a fine maggio dalla So-

cietà Italiana di Pneumologia, secondo cui il 30% dei guariti potrebbe soffrire di problemi respiratori cronici. Inoltre, il Covid-19 è in grado di lasciare tracce subdole, come ad esempio può rendersi necessaria la consulenza di un dermatologo

perché mascherine e allettamento prolungato possono causare alopecia a livello della nuca. In altre circostanze, invece, sono stati rilevati eritemi, con ogni probabilità effetti collaterali dei farmaci somministrati.

**MARUTI** a pagina 2



Federica Pezzetti

«Dopo la malattia rimangono tracce subdole. Mascherine e allettamento prolungato possono causare alopecia a livello della nuca ed eritemi come effetto collaterale dei farmaci»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA

## Guariti dal Covid Ma l'infezione lascia «cicatrici»

Nessuno ha recuperato pienamente la funzionalità polmonare. Lo scenario è meno allarmante di quello ipotizzato dagli esperti

di **RICCARDO MARUTI**

■ **CREMONA** L'Asst misura i segni lasciati dal Covid-19 sulle persone clinicamente guarite: il percorso di follow up avviato dall'azienda ospedaliera ha fin qui coinvolto 201 pazienti - 127 maschi e 74 femmine - che erano stati ricoverati in condizioni critiche durante la fase più acuta dell'emergenza epidemica. E se praticamente nessuno può dire di aver recuperato pienamente la funzionalità polmonare, tuttavia le indicazioni raccolte dai medici dell'ospedale Maggiore lasciano presagire uno scenario meno allarmante di quello ipotizzato a fine maggio dalla Società Italiana di Pneumologia, secondo cui il 30% dei guariti potrebbe soffrire di problemi respiratori cronici.

«Il monitoraggio si sta concentrando sui pazienti con quadri clinici gravi - commenta **Federica Pezzetti**, medico della Direzione medica -. Tra gli oltre duecento casi presi in esame, 7 presentano attualmente disp-

nea (ovvero affanno), 36 debolezza generale, 26 dispnea associata a diversi gradi di affaticamento, 16 solo tosse e tutti gli altri un mix diversificato di questi sintomi. Sì, possiamo dire che i risultati sono piuttosto confortanti».

L'età media dei guariti che sono stati visitati a due mesi circa dalle dimissioni è di 71 anni: il più anziano ne ha 84, il più giovane 18. «Fra i 201 soggetti sottoposti allo screening, soltanto 42 non soffrivano di patologie preesistenti - comunica Pezzetti -. Sono 49 quelli che hanno subito un'intubazione, 140 quelli trattati con la Cpap, tra cui 43 intubati. Non abbiamo ancora potuto convocare i pazienti che stanno affrontando un percorso riabilitativo o che, comunque, sono impossibilitati a spostarsi dal domicilio».

Il follow-up viene gestito in maniera proattiva attraverso il Centro servizi, che provvede a contattare gli ex malati e a fissare la data della visita di controllo in ospedale.

«La valutazione si basa anzitutto su un set di esami infermieristici - sottolinea Pezzetti - tra cui elettrocardiogramma e sa-

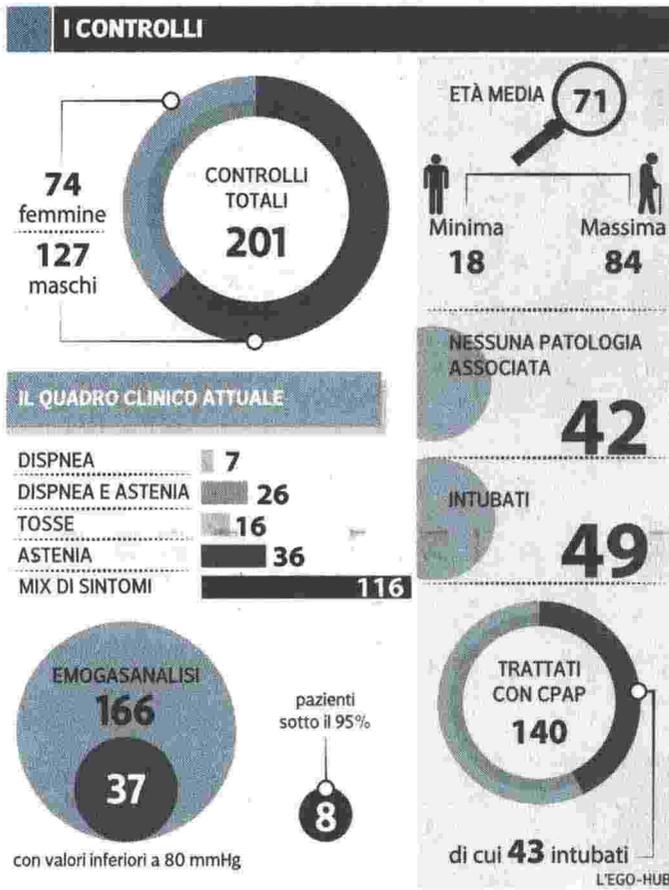
turimetria. Quindi, viene eseguita una lastra al torace, prima di effettuare gli esami del sangue. I pazienti vengono visitati dai medici del reparto di Pneumologia e, all'occorrenza, anche da altri specialisti, in particolare per problemi legati a patologie di base».

Ma non solo. Perché il Covid-19 è in grado di lasciare tracce subdole, come spiega la dottoressa della Direzione medica: «Ad esempio può rendersi necessaria la consulenza di un dermatologo perché mascherine e allettamento prolungato possono causare alopecia a livello della nuca. In altre circostanze, invece, sono stati rilevati eritemi, con ogni probabilità effetti collaterali dei farmaci somministrati».

E poi c'è chi ha avuto bisogno di un parere del nefrologo o di un consulto del neurologo per sintomi comparsi durante il ricovero. Infine, qualcuno ha richiesto una visita al Centro trombotosi perché già sottoposto a terapia prima di contrarre l'infezione. Insomma: quasi tutti i reparti dell'ospedale sono di fatto coinvolti nel grande monitoraggio dei dimessi. L'Asst, tra

l'altro, ha predisposto anche un questionario - già in fase di somministrazione - che punta a stimare gli esiti psicologici dell'esperienza della malattia.

Pezzetti sottolinea: «Dal punto di vista radiologico tutti i pazienti sono nettamente migliorati, anche se quasi nessuno è guarito con restitutio ad integrum del polmone. Parecchi presentano interstiziopatie diffuse, bronchiectasie da trazione e fibrosi localizzate o consolidate. Un'ulteriore valutazione, che prevederà anche controlli meccanici, è in programma nel periodo compreso tra i quattro e i sei mesi dalle dimissioni. Solo in quel momento potremo stimare eventuali cronicità». Tra i test eseguiti sui guariti c'è anche l'emogasanalisi, che misura la concentrazione di ossigeno: «Solo un quinto ha evidenziato valori inferiori alla norma - afferma Pezzetti -, mentre i risultati della saturimetria sono al di sotto del 95% soltanto per 8 pazienti». I controlli sui casi più gravi sono ormai in esaurimento. Gli sviluppi dello screening verranno stabiliti anche grazie a una collaborazione appositamente stretta con l'università Bicocca.



Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie

Ok

cerca

CERCA



HOME **CRONACA** SPORT CULTURA E SPETTACOLI APPUNTAMENTI GALLERY ANNUNCI RUBRICHE STORICO

Altre notizie da questa sezione



**BORDOLANO**  
Tragedia sulla Quinzanese, la vittima è la 14enne Serena Sbolli



**ROBECO/PONTEVEICO**  
Oglio, ponte tra 2 paesi sicuro. Via tronchi e detriti dai piloni



**CASTELLEONE**  
Sicurezza, speed check contro l'alta velocità

## CRONACA

CORONAVIRUS. LA RIPARTENZA

A A A

# Guariti dal Covid. Ma restano i segni della sofferenza

Nessuno ha recuperato pienamente la funzionalità polmonare ma lo scenario è meno allarmante di quello ipotizzato dagli esperti



CREMONA (10 luglio 2020) - L'Asst misura i segni lasciati dal Covid-19 sulle persone clinicamente guarite: il percorso di follow up avviato dall'azienda ospedaliera ha fin qui coinvolto 201 pazienti - 127 maschi e 74 femmine - che erano stati ricoverati in condizioni critiche durante la fase più acuta dell'emergenza epidemica. Se praticamente nessuno può dire di aver recuperato pienamente la funzionalità polmonare, tuttavia le indicazioni

### COSA TI SUSCITA?



0



0



0



2

La Provincia Digitale



Più letti



Travolta da un camion in bicicletta la compagna di Marco Velo



«Polmoniti anomale nel cuore dell'estate»



Frontale tra due auto sulla Pauslese: due vittime



Oggi... 10 luglio 2006



Campioni del mondo!

**IL COVID VIAGGIA NELL'ARIA PIU' DI QUANTO SI PENSAVA**

"È ora di occuparsi della trasmissione aerea del Covid-19" così 239 scienziati di 32 Paesi scrivono in una lettera aperta all'Oms e alle altre autorità sanitarie del pianeta sottolineando come «esista un potenziale ma significativo rischio di inalare il virus contenuto nelle microscopiche goccioline respiratorie» che restano più a lungo nell'aria e possono essere inalate più profondamente nei polmoni. A Obiettivo salute ne parliamo con il prof. Luca Richeldi, presidente **SIP, Società Italiana di Pneumologia** e Direttore del Dipartimento di pneumologia del Policlinico Gemelli di Roma

[ IL COVID VIAGGIA NELL'ARIA PIU' DI QUANTO SI PENSAVA ]